

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Palermo, 9 giugno 1998.

Oggetto: Richiesta di autorizzazione a norma dell'articolo 68 della Costituzione nei confronti dell'onorevole Gaspare Giudice.

Trasmetto le allegate richieste di autorizzazione a norma dell'articolo 68 della Costituzione, e copia degli atti relativi, tutte concernenti l'onorevole Gaspare GIUDICE, per le determinazioni di competenza.

Il Procuratore

*Il Sost. Proc. Generale
della Repubblica*

Dr. CARLO LICARI

Palermo, 8 giugno 1998

Al Sig. PROCURATORE GENERALE
della REPUBBLICA
presso la CORTE di APPELLO

SEDE

Oggetto: Richiesta di autorizzazione a norma dell'articolo 68 della Costituzione nei confronti dell'onorevole Gaspare Giudice.

Si trasmettono le allegate richieste di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere e di autorizzazione alla utilizzazione di conversazioni telefoniche intercettate ed alla acquisizione ed alla utilizzazione di dati del traffico telefonico — corredate da copia degli atti del procedimento n. 1232/96/D.D.A. nell'ambito del quale è anche indagato l'onorevole Gaspare GIUDICE — per l'inoltro al Sig. Presidente della Camera dei deputati per i provvedimenti di competenza.

I sostituti procuratori:

GASPARE STURZO

C. GAETANO PACI

*I procuratori
della Repubblica agg.*

LUIGI CROCE

GUIDO LO FORTE

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Procedimento penale n. 1232/96

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'ESECUZIONE DELLA ORDINANZA DI CUSTODIA CAUTELARE EMESSA DAL G.I.P. NEI CONFRONTI DELL'ON. GASPARE GIUDICE

All'onorevole PRESIDENTE della CAMERA dei DEPUTATI

ROMA

IL PUBBLICO MINISTERO

Letti gli atti del procedimento penale n. 1232/96 a carico dei seguenti indagati:

1) PANZECA Giuseppe di Gioacchino e di DI GESÙ Rosa Maria, nato a Caccamo (Pa) il 18.11.1956, residente a Palermo in via Isidoro La Lumia n.11, coniugato;

2) GIUDICE Gaspere, di Giovanni e di DI MARTINO Maria Teresa, nato a Canicattì il 04.03.1943, residente a Palermo via Croce Rossa 28;

3) CIACCIO Giorgio, nato a Caccamo il 30 gennaio 1950, residente in Palermo via Del Fante n.56/a;

4) BAZAN Gaspere, nato a Palermo, il 28.06.1947 ed ivi domiciliato via A. De Gasperi n. 181;

5) LO BUE Dario, nato a Palermo il 02.07.1951;

6) MANDALÀ Antonino, di Nicolò e di GANDOLFO Angela, nato a Villabate il 25.03.1939, ivi residente Via E. Amari n.4, P.VI.

7) DOLCE Giovanni Francesco, nato a Polizzi Generosa il 08.03.1947, residente in Palermo via G. Ventura 5;

8) DOLCE Sebastiano, nato a Polizzi Generosa il 24.11.1955, residente in Palermo via G. Ventura 15;

9) SAVOJARDO Maurizio, nato a Caccamo il 27.05.1953, ivi residente corso Umberto I n. 49;

10) CIACCIO Nicolò, nato a Caccamo il 30.11.1943, ivi residente via Roma 135;

11) STANFA Rosalia, nata a Caccamo il 29 luglio 1952, ivi residente in via Liccio, n.3;

- 12) BATTAGLIA Salvatore, nato a Caccamo (PA) il 19.04.1956;
- 13) CATANESE Salvatore, di Vincenzo e di ALONGI Domenica, nato a Caccamo il 15.06.1936, ivi residente Via Del Carmine n.44;
- 14) LO BELLO Leonardo, fu Agostino e fu LO PRESTI Giuseppa, nato a Termini Imerese il 29.05.1935, ivi residente in Via Milano n.4;
- 15) PARRINELLA Cosimo, fu Salvatore e fu OLIVIERI Grazia, nato a Trabia il 05.09.1945, ivi residente in Corso La Masa n.86;
- 16) PRIOLO Antonino, nato a Ciminna il 23.4.56, residente a Palermo in via Crispi n. 258;
- 17) GIUFFRÈ Antonino, nato a Caccamo il 21 luglio 1945, ivi residente in via Liccio n.3 attualmente latitante;
- 18 GUZZINO Diego, nato a Caccamo l'11 febbraio 1948, ivi residente in via Grillo, n.2.

INDAGATI

GIUDICE Gaspare:

1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 416, comma 2°, e 416-bis, commi I° e III°, c.p., per aver preso parte attivamente ed in modo rilevante alle attività dell'associazione mafiosa *Cosa Nostra* — ed in particolare dell'articolazione territoriale facente capo al *mandamento* di Caccamo ed ai suoi principali esponenti, tra i quali DI GESÙ Lorenzo, GAETA Giuseppe, BIONDOLILLO Giuseppe, GIUFFRÈ Antonino e PANZECA Giuseppe, delle famiglie di S. Maria di Gesù e di Corso dei Mille ed ai loro principali esponenti, tra i quali GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni, VERNENGO Pietro e di altri uomini d'onore, tra i quali CALÒ Giuseppe — avvalendosi quindi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti; per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici; per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri, mediante le seguenti principali condotte:

contribuendo in modo determinante ad aiutare diversi esponenti mafiosi del mandamento di Caccamo e di altre articolazioni territoriali di Cosa Nostra — tra i quali Lorenzo DI GESÙ, Pippo CALÒ, i fratelli Giuseppe ed Alberto GAETA — a realizzare operazioni bancarie presso la filiale della Sicilcassa di Termini Imerese Alta, ove egli ha prestato servizio in qualità di direttore dal 3 marzo 1980 sino al 3 ottobre 1985, finalizzate al riciclaggio ed al reimpiego del denaro proveniente dalle loro attività illecite;

svolgendo il ruolo di intermediario tra il « gruppo PANZECA » ed il gruppo mafioso di Carlo GRECO, Lorenzo TINNIRELLO, Giovanni D'AGATI, VERNENGO PIETRO ed altri al fine di consentire al primo di inserirsi nel settore delle società nautiche nel quale il secondo

era già integrato ed a questo di disporre dei capitali e delle risorse economiche provenienti dal primo gruppo per acquisire una posizione di egemonia;

concorrendo alla gestione delle società nautiche MARINA UNO, GENTE DI MARE ed IL SALPANCORE in modo da preservare l'integrità degli interessi del gruppo mafioso di GRECO Carlo, impedendo che questo venisse coinvolto nella crisi economica che aveva travolto BAZAN Gaspare e facendo affluire in queste società i capitali del « gruppo PANZECA »;

strumentalizzando i propri compiti di funzionario della SICIL-CASSA al fine di avvantaggiare il « gruppo PANZECA », notevolmente esposto verso il predetto Istituto, mediante una serie di condotte poste in palese violazione della corretta prassi bancaria.

Dal 1980 sino al 13 settembre 1982, ai sensi dell'articolo 416 c.p., e con le aggravanti previste dai commi 2°, 4° e 5°; dal 14 settembre 1982 sino ad oggi, ai sensi dell'articolo 416-*bis* c.p. con le aggravanti di cui ai commi IV e VI dello stesso articolo per far parte di una associazione armata, avendo la disponibilità di armi ed esplosivi per il conseguimento delle finalità dell'associazione, e per avere finanziato le attività economiche, assunte o controllate, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti;

in Termini Imerese, Caccamo, Palermo, altri Comuni della Provincia ed in altre località del territorio nazionale sino alla data odierna;

CIACCIO Giorgio:

2) del delitto di cui all'articolo 416-*bis*, commi I° e III°, c.p., per aver preso parte attivamente ed in modo rilevante alle attività dell'associazione mafiosa *Cosa Nostra* — ed in particolare dell'articolazione territoriale facente capo al mandamento di Caccamo ed ai suoi principali esponenti, tra i quali DI GESÙ Lorenzo, BIONDOLILLO Giuseppe, GIUFFRÈ Antonino e PANZECA Giuseppe, delle famiglie di S. Maria di Gesù e di Corso dei Mille ed ai loro principali esponenti, tra i quali GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni, e di altri uomini d'onore, tra i quali CALÒ Giuseppe — avvalendosi quindi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti; per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici; per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri;

con le aggravanti di cui ai commi IV e VI dello stesso articolo per far parte di una associazione armata, avendo la disponibilità di armi ed esplosivi per il conseguimento delle finalità dell'associazione, e per avere finanziato le attività economiche, assunte o controllate, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti;

in Termini Imerese, Caccamo, Palermo, altri Comuni della Provincia ed in altre località del territorio nazionale sino alla data odierna;

BAZAN GASPARE, GIUDICE GASPARE, PANZECA GIUSEPPE, CIACCIO GIORGIO:

3) del delitto di cui agli artt. 110 cp, 216, 236 R.D. 16 marzo 1942, n.267 aggravato dall'articolo 7 1.203-91 perché — in concorso tra loro e con GRECO Carlo e D'AGATI Giovanni, il primo quale amministratore della soc. F.lli BAZAN s.n.c. esercente l'attività di concessionaria d'auto — operavano al fine di occultare beni di proprietà dei fratelli BAZAN Gaspare e Renato, ed in particolare le quote societarie dagli stessi posseduti nelle società MARINA UNO srl e SALPANCORE soc. coop. a r.l. e GENTE DI MARE SRL, pregiudicando in tal modo i creditori personali e quelli insinuati nella procedura di concordato preventivo richiesto in data 14.03.92 per fronteggiare la condizione di insolvenza della predetta società F.lli BAZAN, ai quali non venivano ceduti in realtà tutti i beni personali dei BAZAN ed agevolando in tal modo gli interessi di Cosa Nostra all'interno delle società MARINA UNO, GENTE DI MARE e SALPANCORE ove vi erano quote facenti capo a GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo e D'AGATI Giovanni e VERNENGO Pietro.

In Palermo sino al 7.05.93, data dell'omologazione del concordato preventivo da parte del Tribunale di Palermo.

LO BUE DARIO:

4) Del delitto di cui agli artt. 110 e 416-*bis* c.p. per avere contribuito in modo rilevante alla realizzazione degli interessi illeciti dell'organizzazione mafiosa denominata cosa Nostra — pur senza essere formalmente inserito in questa — svolgendo in particolare il ruolo di prestanome di GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni, VERNENGO PIETRO e di altri uomini d'onore nella gestione di diverse società nautiche a queste riconducibili, tra le quali GENTE DI MARE, curandone i relativi interessi e detenendo i beni strumentali con le aggravanti di cui ai commi IV e VI dello stesso articolo per far parte di una associazione armata, avendo la disponibilità di armi ed esplosivi per il conseguimento delle finalità dell'associazione, e per avere finanziato le attività economiche, assunte o controllate, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti;

in Palermo, altri Comuni della Provincia ed in altre località del territorio nazionale sino alla data odierna;

BAZAN GASPARE, GIUDICE GASPARE e LO BUE DARIO:

5) del delitto di cui agli artt. 81 cpv e 648 bis cp e 7 L.203-91 perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, si attivavano al fine di acquisire l'ingresso occulto di danaro proveniente dai traffici illeciti della famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù consentendone l'investimento nelle società BA-

ZAN snc, MARINA UNO sri, GENTE DI MARE srl e SALPANCORE soc. coop a r.l. e facendo in modo di evitare che tale capitale illecito non andasse disperso nel fallimento del gruppo BAZAN, sostituendo le quote di partecipazione dei BAZAN con quelle del gruppo mafioso ed imprenditoriale facente capo a PANZECA Giuseppe, appartenente alla famiglia mafiosa di CACCAMO, mediante l'impiego di capitali illeciti di quest'ultimo, occultato nelle forme di debito cambiario, ed operando costantemente allo scopo di agevolare le attività illecite di Cosa Nostra finalizzate al controllo del settore della imprenditoria nautica.

In Palermo fino al mese di dicembre del 1993.

BAZAN GASPARE e GIUDICE GASPARE:

6) del delitto di cui agli artt. 81 cpv e 110 c.p., 2621 c.c. aggravato dall'articolo 7 L. 203-91, perché — in concorso tra loro nella rispettiva qualità di amministratori di diritto e di fatto della società MARINA UNO, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso — al fine di cedere la società MARINA UNO srl per sottrarla alle azioni di rivendica dei creditori personali dei fratelli BAZAN Gaspere e Renato — rappresentavano fraudolentemente fatti non rispondenti al vero sulla situazione economica della stessa falsificando i bilanci della società, simulando attività patrimoniali inesistenti e occultando debiti verso i fornitori, nascondendo altresì la reale partecipazione azionaria di quote appartenenti a Cosa Nostra ed in particolare a GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo e D'AGATI Giovanni.

In Palermo, l'8 febbraio 1992.

BAZAN GASPARE, PANZECA Giuseppe, GIUDICE GASPARE:

7) 110, 216 e 223 L.Fall. aggravata dall'articolo 7 L.203-91, perché in concorso tra loro e con LANZALACO Salvatore, LA CHIUSA Pietro e ZAPPIA Giuseppe, nella qualità di amministratori di fatto e di diritto della società MARINA UNO, tenevano la contabilità in modo da non consentire la ricostruzione delle attività patrimoniali della predetta società, distraendone i beni, operando sistematicamente a danno della stessa mediante vendite sottocosto a favore di società riconducibili a GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo e D'AGATI Giovanni, VERNENGO Pietro ed attraverso pagamenti dilazionati non corrispondenti agli interessi di mercato.

In Palermo, sino al 17-18 maggio 1994, data della dichiarazione di fallimento della società.

PANZECA Giuseppe, CIACCIO GIORGIO:

8) del delitto di cui all'articolo 74 decreto del Presidente della Repubblica 309-90, perché si associavano tra loro, con BARBAGALLO Salvatore ed altre persone allo stato non identificate, costituendo una associazione finalizzata allo scopo di commettere più delitti inerenti al traffico di sostanze stupefacenti utilizzando i mezzi navali e la copertura della cooperativa SALPANCORE di Palermo.

In Palermo fino ad oggi.

GIUDICE GASPARE:

9) del delitto di cui agli artt. 629, commi I° e II°, c.p. e 7 L. 203-91, perché — in concorso con GRECO Carlo, D'AGATI Giovanni, TINNIRELLO Lorenzo, VERNENGO Pietro — mediante minaccia, consistita nella presentazione da parte del GIUDICE del primo, soggetto all'epoca latitante per delitti di mafia, e con la richiesta da parte di questi di consegnare 500 milioni per ottenere la proprietà della società MARINA UNO srl, costringeva LANZALACO Salvatore a subire l'estromissione di fatto dalla sua azienda gestita dal D'AGATI Giovanni e dallo stesso GIUDICE, procurando a costoro un ingiusto profitto con grave danno del LANZALACO, che era costretto a subire il fallimento della società MARINA UNO a causa delle operazioni di riciclaggio di cui sopra. Delitto commesso avvalendosi delle condizioni di cui all'articolo 416-*bis* cp ed al fine di agevolare Cosa Nostra nella sua attività di controllo delle imprese locali.

In Palermo fino al marzo.

PANZECA Giuseppe, CIACCIO GIORGIO:

10) del delitto di cui all'articolo 12 *quiquies* L.356-92 perché — in concorso tra loro e con BIONDOLILLO Giuseppe, BIONDOLILLO Francesco — attribuivano fittiziamente la proprietà di un immobile sito in Termini Imerese, cda Quarantasalme, al CIACCIO Giorgio al fine di evitare il provvedimento di sequestro del Tribunale di Palermo, Sezione Misure di prevenzione, nei confronti del BIONDOLILLO Francesco, commettendo il reato in oggetto al fine di agevolare l'affermazione dei predetti esponenti di Cosa Nostra e così consentendo di preservare il patrimonio di costoro sottraendolo fraudolentemente al provvedimento in materia di misure di prevenzione n. 297 del 26.10.92.

In Palermo e Termini Imerese 29.10.92.

PANZECA Giuseppe, PRIOLO ANTONINO e DOLCE SEBASTIANO,
DOLCE GIOVANNI, BATTAGLIA SALVATORE:

11) del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, 319, 321 c.p. perché in concorso tra loro e con BARBAGALLO Salvatore promettevano e poi consegnavano a SAVOJARDO Maurizio, capo dell'Ufficio Tecnico del comune di Caccamo, una somma di danaro pari a cinque milioni di lire, al fine di ottenere dallo stesso la liste delle imprese che dovevano ricevere l'invito a partecipare alla licitazione privata per le gare di appalto relative alla costruzione del parco urbano di Caccamo ed alla realizzazione di un tratto della rete fognante del medesimo Comune, atto contrario ai doveri di ufficio.

In Caccamo fino al 02.09.90

SAVOIARDO MAURIZIO:

12) del reato pep dall'articolo 319 c.p., perché nella sua qualità di capo dell'UTC di Caccamo, accettava la promessa e poi la consegna di cinque milioni al fine di consegnare la lista delle imprese che

dovevano essere invitate alle gare di cui al capo precedente, compiendo così un atto contrario ai propri doveri di ufficio.

In Caccamo fino al 02.09.90.

PANZECA Giuseppe, PRIOLO ANTONINO, DOLCE SEBASTIANO,
DOLCE GIOVANNI, BATTAGLIA SALVATORE:

13) del reato di cui agli artt. 110, 81 cpv, 353 co 2 cp, perché, in concorso tra loro e con BARBAGALLO Salvatore, istigando il SAVOJARDO nella sua qualità di capo dell'UTC a consegnare loro le liste delle imprese che dovevano essere inviate alla gara di appalto per la realizzazione del tratto di rete fognante del comune di Caccamo, turbavano il regolare svolgimento della gara, consentendone l'aggiudicazione al raggruppamento d'impresa PANZECA-CATALANO ed agevolando in tal modo l'affermazione di Cosa Nostra nel settore degli appalti pubblici.

In Caccamo 20 agosto 90.

PANZECA Giuseppe, PRIOLO ANTONINO, DOLCE SEBASTIANO,
DOLCE GIOVANNI, BATTAGLIA SALVATORE, CIACCIO NICOLÒ,
SAVOIARDO MAURIZIO, STANFA ROSALIA, GIUFFRÈ ANTONINO E GUZZINO DIEGO:

14) del reato di cui agli artt. 110, 81 cpv, 353 co 2 cp, perché, in concorso tra loro e con BARBAGALLO Salvatore, istigando il SAVOJARDO nella sua qualità di capo dell'UTC a consegnare loro le liste delle imprese che dovevano essere invitate alla gara di appalto del Parco Urbano di Caccamo, con il CIACCIO Nicolò e la STANFA Rosalia che consegnavano loro le buste delle imprese che dovevano partecipare alla gara di appalto e con il DI LUCIA Luigi, Sindaco del Comune e presidente di gara, che ometteva di rilevare i vizi della gara di appalto, turbavano il regolare svolgimento della gara di appalto per la costruzione del Parco Urbano di Caccamo, consentendone l'aggiudicazione al raggruppamento d'impresa PANZECA-DOLCE ed agevolando in tal modo l'affermazione di Cosa Nostra nel settore degli appalti pubblici.

In Caccamo 02.09.90.

PANZECA Giuseppe, PRIOLO ANTONINO, DOLCE SEBASTIANO,
DOLCE GIOVANNI, BATTAGLIA SALVATORE, CIACCIO NICOLÒ,
STANFA ROSALIA:

15) del delitto di cui agli artt. 110 e 314 cp, perché, in concorso tra loro e con il determinante contributo di CIACCIO NICOLÒ e STANFA Rosalia, che consegnavano ai primi le buste delle imprese che dovevano partecipare alla gara d'appalto del Parco Urbano di Caccamo appena ritirate dall'Ufficio postale e comunque pervenute al Comune di Caccamo, avendone la custodia per ragione di ufficio, si appropriavano delle predette buste al fine di conoscere in anticipo l'ammontare della percentuale di ribasso contenuto nelle offerte presentate dalle imprese che si erano rifiutate di fornirne l'indicazione in precedenza, avvalendosi della forza di intimidazione propria di Cosa

Nostra ed agevolando l'attività della stessa nel settore del controllo degli appalti pubblici.

In Caccamo 01.09.90

PANZECA Giuseppe, PRIOLO ANTONINO, DOLCE SEBASTIANO,
DOLCE GIOVANNI, BATTAGLIA SALVATORE:

16) del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv e 640 cpv c.p., perché, in concorso tra loro, nelle qualità evidenziate e con gli artifici sopra indicati, inducevano in errore il Comune di Caccamo facendogli concludere un contratto di appalto ad un prezzo più alto di quello ottenibile mediante una libera gara, provocando un danno all'ente pubblico con un ingiusto profitto per la ATI PANZECA-DOLCE che si aggiudicava la gara con un ribasso del 27,05 e per la ATI PANZECA-CATALANO che si aggiudicava la gara con un ribasso del 13,69 per cento.

In Caccamo il 23 novembre 1990 ed il 7 febbraio 1991.

DOLCE Giovanni Francesco e DOLCE Sebastiano:

16-bis) del delitto di cui al 416-bis, commi I° e III°, c.p., per aver preso parte attivamente ed in modo rilevante alle attività dell'associazione mafiosa *Cosa Nostra* — ed in particolare dell'articolazione territoriale facente capo al mandamento di Caccamo ed ai suoi principali esponenti, tra i quali DI GESÙ Lorenzo, GAETA Giuseppe, BIONDOLILLO Giuseppe, GIUFFRÈ Antonino e PANZECA Giuseppe, e della famiglie di Bagheria ed al suo principale esponente Leonardo GRECO — avvalendosi quindi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere diversi e molteplici delitti di corruzione, turbativa d'asta, peculato, illecita concorrenza con minaccia, ed altro, al fine di acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici; per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri;

con le aggravanti di cui ai commi IV e VI dello stesso articolo per far parte di una associazione armata, avendo la disponibilità di armi ed esplosivi per il conseguimento delle finalità dell'associazione, e per avere finanziato le attività economiche, assunte o controllate, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti;

in Termini Imerese, Caccamo, Palermo, altri Comuni della Provincia ed in altre località del territorio nazionale sino alla data odierna.

PANZECA Giuseppe, PRIOLO ANTONINO, DOLCE SEBASTIANO,
DOLCE GIOVANNI, BATTAGLIA SALVATORE:

17) del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, e 640-bis cp; perchè in concorso tra loro, nelle qualità evidenziate, acquisivano l'appalto per la realizzazione di un tratto della rete fognante e per costruzione del Parco Urbano di Caccamo, finanziati dalla Regione Siciliana Ass. TT.AA., utilizzando gli artifici di cui sopra e non consentendo una

libera aggiudicazione con un maggior ribasso, finendo in tal modo per assorbire illecitamente una quota maggiore del finanziamento erogato.

In Caccamo il 23 novembre 1990 ed il 7 febbraio 1991.

PANZECA Giuseppe, PRIOLO ANTONINO, DOLCE SEBASTIANO, DOLCE GIOVANNI, BATTAGLIA SALVATORE, GIUFFRÈ ANTONINO e GUZZINO DIEGO:

18) del reato di cui agli artt. 110, 513 co 1 e 2-*bis* cp, perché, ricorrendo all'appoggio di *Cosa Nostra*, riuscivano ad ottenere l'astensione di diverse imprese, ovvero che le stesse rilasciassero il cd. *passi*, ed in particolare le imprese facenti capo al BRUNO e al MINGOIA, operando attraverso il GIUFFRÈ ed il GUZZINO, esponenti di primo piano dell'associazione criminale denominata Cosa Nostra ed in particolare del mandamento di Caccamo, impedendo in tal modo il normale attuarsi della libera concorrenza imprenditoriale nel settore dei pubblici appalti finanziati dallo Stato, mediante l'esternazione della forza dell'associazione criminale denominata Cosa Nostra ed agevolando l'attività della stessa nel controllo degli appalti pubblici.

In Caccamo 02.09.90.

MANDALÀ Antonino:

19) del delitto di cui all'articolo 416-*bis*, commi I° e III°, c.p., per aver preso parte attivamente ed in modo rilevante alle attività dell'associazione mafiosa *Cosa Nostra* — ed in particolare dell'articolazione territoriale facente capo ai mandamenti di Villabate e Caccamo ed ai suoi principali esponenti, tra i quali GIUFFRÈ Antonino, PANZECA Giuseppe e GIUDICE Gaspare, della famiglie di S. Maria di Gesù e di Corso dei Mille ed ai loro principali esponenti, tra i quali GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni nonché della famiglia di S. Giuseppe Jato ed ai suoi principali esponenti, tra i quali MANISCALCO Giuseppe, VITALE Simone, CAMARDA Michelangelo ed altri associati quali INFANTINO Valerio — avvalendosi quindi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti; per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici; per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri, mediante le seguenti principali condotte:

fornendo a BARATTA Filippo e a LA CHIUSA Pietro, amministratori delle società CO.BE.TA. e C.M.C. aderenti al « Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione e Lavoro », assegnatario dell'appalto per la realizzazione di un edificio scolastico a Bagheria, la « necessaria autorizzazione » (c.d. « messa a posto ») delle famiglie di Bagheria per riprendere nel 1995 i lavori relativi a questo appalto;

svolgendo il ruolo di intermediario tra MANISCALCO Giuseppe e VITALE Simone, interessati alla c.d. « messa a posto » dell'impresa CAIOLA, aggiudicataria dei lavori di risanamento della discarica rsu in contrada Torretta, appaltati dal Nuovo Consorzio

Intercomunale per lo Smaltimento RSU con sede in Bagheria, e tra le i referenti mafiosi di Bagheria, accettando la consegna di un c.d. bigliettino contenente un messaggio avente ad oggetto la disponibilità della predetta impresa a pagare una somma a titolo di pizzo pur di potere eseguire questi lavori senza dover subire dei danneggiamenti;

svolgendo il ruolo di intermediario tra gli esponenti della famiglia di S. Giuseppe Jato, ed in particolare CAMARDA Michelangelo ed il titolare della società S.G. COSTRUZIONI, SCHILLACI Francesco, il quale aveva ottenuto l'aggiudicazione di un appalto bandito dal Comune di Piana degli Albanesi, per la ristrutturazione della vecchia sede municipale da adibire a biblioteca comunale, e facendo sapere al CAMARDA che lo SCHILLACI era disposto a mettersi a posto pur di potere realizzare quei lavori senza dover subire alcun danno od ostacolo di sorta;

con le aggravanti di cui ai commi IV e VI dello stesso articolo per far parte di una associazione armata, avendo la disponibilità di armi ed esplosivi per il conseguimento delle finalità dell'associazione, e per avere finanziato le attività economiche; assunte o controllate, in tuffo o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti;

in Palermo, Villabate, Bagheria e altri Comuni della Provincia ed in altre località del territorio nazionale sino alla data odierna;

20) per il reato di cui agli artt. 110, 353, commi 1° e 2°, con l'aggravante dell'articolo 7 decreto-legge 152/1991 per avere contribuito ad agevolare le condotte di VITALE Simone, CAMARDA Michelangelo ed INFANTINO Valerio finalizzate a turbare, con minacce e mezzi fraudolenti, la gara bandita in data 21 giugno 1997 dello IACP di Catania, per un importo di circa 50 miliardi, relativa alla costruzione del complesso adibito ad edilizia residenziale universitaria sito in contrada Tavoliere di Catania, inducendo, in particolare, i titolari dell'impresa CGP a presentare una offerta di appoggio in modo da consentire l'aggiudicazione dell'appalto all'impresa COGECO di RANDAZZO Vincenzo;

in Palermo, in data anteriore e successiva al 21 giugno 1997 e sino al momento dell'arresto di INFANTINO Valerio avvenuto in seguito all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare del 16 dicembre 1997.

CATANESE Salvatore, PARRINELLA Cosimo, LO BELLO Leonardo:

21) del delitto di cui all'articolo 416-bis, commi I° e III°, c.p., per aver fatto parte dell'associazione mafiosa *Cosa Nostra*, ed in particolare dell'articolazione territoriale facente capo al mandamento di Caccamo e agli uomini d'onore DI GESÙ Lorenzo, INTILE Francesco, GAETA Giuseppe, GIUFFRÈ Antonino, PANZECA Giuseppe ed altri, avvalendosi quindi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per

commettere delitti; per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici; per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri;

per tutti, con le aggravanti di cui ai commi IV e VI dello stesso articolo per far parte di una associazione armata, avendo la disponibilità di armi ed esplosivi per il conseguimento delle finalità dell'associazione, e per avere finanziato le attività economiche, assunte o controllate, in tutto o in parte, con il prezzo, il prodotto o il profitto di delitti;

in Termini Imerese, Trabia, Palermo, altri Comuni della Provincia ed in altre località del territorio nazionale sino alla data odierna;

RILEVATO

che, su richiesta di questo Ufficio, il G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, in data 8 giugno 1998, ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'on. GIUDICE Gaspare, attuale membro della Camera dei Deputati, riconoscendo la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza per i reati in premessa analiticamente specificati nonché la ricorrenza delle esigenze cautelari previste dall'articolo 275 c.p.p.;

CONSIDERATO

che, a norma dell'articolo 68 della Costituzione, alla stregua dell'interpretazione recentemente fornita dal Parlamento, deve ritenersi che — pur in assenza di una normativa attuativa specifica — l'autorizzazione a procedere concerne l'eseguibilità del provvedimento limitativo della libertà personale già emesso dal competente G.I.P., l'unico organo legittimato a valutare la sussistenza dei presupposti previsti dagli artt. 273 e 274 c.p.p. (1) anche nei confronti di un parlamentare;

che, pertanto, si rende necessario trasmettere copia dei relativi atti al Presidente della Camera per il seguito di competenza ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, in ordine alla autorizzazione ad eseguire nei confronti dell'on. Gaspare GIUDICE la misura della custodia cautelare in carcere disposta dal competente G.I.P. con ordinanza dell'.... giugno 1998;

visti gli artt. 68 della Costituzione e 343 e 344 c.p.p.

(1) Si veda, in particolare, il verbale della seduta della Camera dei Deputati del 18 settembre 1997, trasmesso dalla Procura della Repubblica di Milano, nonché gli altri documenti parlamentari acquisiti con provvedimento del 12 marzo 1998.

P. Q. M.

CHIEDE

al Sig. Presidente della Camera dei Deputati l'autorizzazione all'esecuzione della misura della custodia cautelare nei confronti dell'on. Gaspare GIUDICE, disposta dal competente G.I.P. con ordinanza dell'8 giugno 1998;

Palermo 8 giugno 1998.

I sostituti procuratori:

GASPARE STURZO

C. GAETANO PACI

I procuratori della Repubblica agg.

LUIGI CROCE

GUIDO LO FORTE

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Procedimento penale n. 1232/96

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZZAZIONE DI INTER-
CETTAZIONI DI CONVERSAZIONI TELEFONICHE ED ALL'ACQUI-
SIZIONE ED ALL'UTILIZZAZIONE DI TABULATI RELATIVI AL
TRAFFICO TELEFONICO DI UTENZE CELLULARI

Al Sig. PRESIDENTE della CAMERA dei DEPUTATI

ROMA

IL PUBBLICO MINISTERO

Letti gli atti del procedimento penale n. 1232/96 a carico dei
seguenti indagati:

1) PANZECA Giuseppe, di Gioacchino e di Di Gesù Rosa Maria,
nato a Caccamo (Pa) il 18.11.1956, residente a Palermo in via Isidoro
La Lumia n.11, coniugato;

2) GIUDICE Gaspare, di Giovanni e di DI MARTINO Maria
Teresa, nato a Canicattì il 04.03.1943, residente a Palermo via Croce
Rossa 28;

3) CIACCIO Giorgio, nato a Caccamo il 30 gennaio 1950,
residente in Palermo via Del Fante n.56a;

4) BAZAN Gaspare, nato a Palermo, il 28.06.1947 ed ivi domi-
ciliato via A. De Gasperi n. 181;

5) LO BUE Dario, nato a Palermo il 02.07.1951;

6) MANDALÀ Antonino, di Nicolò e di GANDOLFO Angela, nato
a Villabate il 25.03.1939, ivi residente Via E. Amari n.4, P.VI.

7) DOLCE Giovanni Francesco, nato a Polizzi Generosa il
08.03.1947, residente in Palermo via G. Ventura 5;

8) DOLCE Sebastiano, nato a Polizzi Generosa il 24.11.1955,
residente in Palermo via G. Ventura 15.

9) SAVOJARDO Maurizio nato a Caccamo il 27.05.1953, ivi
residente corso Umberto I n. 49;

10) CIACCIO Nicolò, nato a Caccamo il 30.11.1943, ivi residente
via Roma 135;

11) STANFA Rosalia, nata a Caccamo il 29 luglio 1952, ivi
residente in via Liccio, n.3;

- 12) BATTAGLIA Salvatore, nato a Caccamo (PA) il 19.04.1956;
- 13) CATANESE Salvatore, di Vincenzo e di ALONGI Domenica, nato a Caccamo il 15.06.1936, ivi residente Via Del Carmine n.44;
- 14) LO BELLO Leonardo, fu Agostino e fu LO PRESTI Giuseppa, nato a Termini Imerese il 29.05.1935, ivi residente in Via Milano n.4;
- 15) PARRINELLA Cosimo, fu Salvatore e fu OLIVIERI Grazia, nato a Trabia il 05.09.1945, ivi residente in Corso La Masa n. 86;
- 16) PRIOLO Antonino, nato a Ciminna il 23.4.56, residente a Palermo in via Crispi n. 258.
- 17) GIUFFRÈ Antonino, nato a Caccamo il 21 luglio 1945, ivi residente in via Liccio n.3, attualmente latitante;
- 18 GUZZINO Diego, nato a Caccamo l'11 febbraio 1948, ivi residente in via Grillo, n.2;

INDAGATI

GIUDICE Gaspare:

1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 416, comma 2°, e 416-bis, commi I° e III°, c.p., per aver preso parte attivamente ed in modo rilevante alle attività dell'associazione mafiosa *Cosa Nostra* — ed in particolare dell'articolazione territoriale facente capo al mandamento di Caccamo ed ai suoi principali esponenti, tra i quali DI GESÙ Lorenzo, GAETA Giuseppe, BIONDOLILLO Giuseppe, GIUFFRÈ Antonino e PANZECA Giuseppe, delle famiglie di S. Maria di Gesù e di Corso dei Mille ed ai loro principali esponenti, tra i quali GRECO Carlo, TINNIRELLO Lorenzo, D'AGATI Giovanni, VERNENGO PIETRO e di altri uomini d'onore, tra i quali CALÒ Giuseppe — avvalendosi quindi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti; per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, di appalti e servizi pubblici; per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri, mediante le seguenti principali condotte:

contribuendo in modo determinante ad aiutare diversi esponenti mafiosi del mandamento di Caccamo e di altre articolazioni territoriali di *Cosa Nostra* — tra i quali Lorenzo DI GESÙ, Pippo CALÒ, i fratelli Giuseppe ed Alberto GAETA — a realizzare operazioni bancarie presso la filiale della Sicilcassa di Termini Imerese Alta, ove egli ha prestato servizio in qualità di direttore dal 3 marzo 1980 sino al 3 ottobre 1985, finalizzate al riciclaggio ed al reimpiego del denaro proveniente dalle loro attività illecite;

svolgendo il ruolo di intermediario tra il « gruppo PANZECA » ed il gruppo mafioso di Carlo GRECO, Lorenzo TINNIRELLO, Giovanni D'AGATI, VERNENGO PIETRO ed altri al fine di consentire al primo di inserirsi nel settore delle società nautiche nel quale il secondo